

**LES MERVEILLES DU MONDE: 307 MARZENEGO: UNA ODISSEA FLUVIALE, RESANA**

Carissima Compagnia Gongolante,

la distanza fra la trattoria da Battiston e Resana è di soli due chilometri tutti sulla SR245 detta Castellana che, da Resana, prosegue verso nord fino a Castelfranco Veneto.

Il tratto che invece si dirige a sud è la Strada Regionale 307 confidenzialmente nota come Statale del Santo di cui non serve nemmeno dire che è Sant'Antonio, almeno nel Padovano.

Prendendo la Pasticceria Zizzola, in centro a Resana, come riferimento, abbiamo percorso la Statale del Santo, che è anche via Roma, per un chilometro e appena imboccata la laterale via Boscalto ci siamo fermati; in quel punto, secondo l'app del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che Dario ha caricata sul cellulare, inizia il fiume Marzenego, sulla destra della strada nella foto, mentre secondo la mappa dei corsi d'acqua in gestione al Consorzio, che ho caricato sul mio computer, il Marzenego è anche quello che vedete sulla sinistra nella foto.



Sull sinistra della strada arrivano due corsi d'acqua uno da nord seguendo la Statale del Santo e l'altro da ovest provenendo dalla località Fratta.



Un cartello posto a lato strada ci tiene a precisare che si tratta del "Canale Musonello - Rosta dei mulini" e del "Rio Coriolo- Fratta" mentre la app del Consorzio sul cellulare di Dario identifica il Coriolo come Acqualonga.



Il canale e il Rio riuniti sottopassano via Boscalto sotto un bel ponte a due arcate in laterizio



e, subito dopo, la Statale del Santo passando sotto ad un ponte prefabbricato in cemento armato.



Quello che sbuca dall'altra parte della strada è il fiume Marzenego,



circostanza confermata dal cartello a margine della strada e dalla app del Consorzio.



Cartello e app hanno fatto affermare a Dario che queste sarebbero le sorgenti del Marzenego incontrando la mia fiera opposizione alla luce di quanto mi aveva fatto vedere Felice Campagnaro, il 9 aprile 2019, in via Fratta, durante una spedizione esplorativa di storiAmestre che ho raccontato nella [mail 101](#) cui vi rinvio.

Quello su cui io e Dario eravamo d'accordo era che quello non era certo il luogo in cui fare il nostro prelievo di fosfati e nitrati atteso il passaggio continuo e veloce di mezzi pesanti e la mancanza di spazio per operare in sicurezza.

Decidevamo di trasferirci a nord del paese di Resana infilando la prima laterale che promettesse di farci arrivare al Canale Musonello che è tombinato per tutto il tratto in cui attraversa Resana.

La fortuna ci ha arriso a 600 metri a nord della pasticceria Zizzola e Dario ha potuto immergere il suo secchio nel Canale Musonello dal corso veloce e straordinariamente limpido.



La prova della limpidezza l'abbiamo avuta al momento del test della torbidità quando il tubo, anche riempito fino all'orlo, continuava a far vedere il fondo bicolore.



E' stato allora che ci siamo accorti che i reagenti erano rimasti in macchina di Luigi e che non era possibile fare il test dei fosfati e nitrati presenti nell'acqua del canale Musonello.

Alle 14,50 comunicavo il disastro nella chat Ecoligisti e subito la Bruna interveniva suggerendo di mettere l'acqua in una bottiglietta così da poter fare l'esame in un momento successivo.

Detto fatto trasferivano mezzo litro di Musonello dal secchio al contenitore e potevamo tornare a sorridere a dispetto delle peripezie e degli imprevisti.



Dato che la missione poteva dirsi compiuta abbiamo pensato bene di darci al turismo dato che la riviera ombreggiata del canale Musonello prometteva una deliziosa passeggiata e sullo sfondo si delineava quello che non poteva che essere un mulino.



Attratti dalle bellezze del luogo non ci rendevamo conto di essere capitati nel regno di Felice Campagnaro alle prese con i lavori di ristrutturazione dell'attività di arti grafiche che vedete alle sue spalle.



Felice è una vecchissima conoscenza di Dario, e mia dal 2019, dato che, in qualità di presidente dell'associazione "Cason del Pometo", ha partecipato a tutte le vicissitudini del Contratto di Fiume Marzenego che potete trovare sul sito <https://www.ilfiumemarzenego.it/>

Il fatto che Felice fosse molto impegnato a seguire la ristrutturazione è stato un autentico colpo di fortuna perchè altrimenti saremo ancora lì a raccontarcela ed a progettare il futuro parco del fiume Marzenego, mentre invece, lasciato Felice al suo impegno, abbiamo proseguito fino al bellissimo mulino.



Del mulino non sapevo niente ma Dario ha ipotizzato che la ruota fosse all'americana collocata orizzontalmente come nel caso del mulino del Turbine sul fiume Dese di cui vi ho parlato nella [mail 161](#), con in vista solo le due bove (aperture dotate di saracinesche) bastarde.



L'impressione era confermata dalla vista della griglia di protezione sul lato a monte avente la funzione di impedire che i detriti finissero a ostacolare la ruota che girava orizzontale; potete vedere come le bove protette siano tre che, con le due bastarde, regolavano il flusso dell'acqua.

Quanto ci fossimo sbagliati lo saprete la prossima settimana quando incontreremo il sig. Diego Zatta proprietario del mulino il quale ci svelerà quale fosse veramente il funzionamento del mulino.



A questo punto eravamo a pochi passi dall'inizio del fiume Dese che ha anche lui le sue risorgive a Resana o meglio le aveva come ho raccontato nella [mail 103](#).

Dal mulino è sufficiente percorrere 150 metri verso nord arrivando su via Brentanella e, girando a destra, tornare sulla Castellana nel punto in cui il Dese ritorna alla luce dopo aver percorso un po' sotto terra e un po' in superficie i settecento metri che lo separano dall'area delle risorgive ora non più visibili.



Felice si è battuto a lungo per la riapertura delle risorgive ottenendo di mettere uno striscione che ne indicava il sito, striscione che però, ora, è stato rimosso.

Non ci restava che constatare quello che si vede ovvero una uscita del corso d'acqua sotto un ponte che ci si accorge essere un ponte solo fotografandolo da est e dalla laterale che costeggia il neonato fiume Dese.



All'appello mancava solo il Draganziolo che nel 2019 avevamo cercato in via Prai, all'ingresso est di Resana, con Giovanna Lazzarini e Mario Tonello di storiAmestre trovando invece il Coriolo, come vi ho raccontato nella prima parte della [mail 101](#).

Dario mi ha guidato sicuro dietro la chiesa Parrocchiale di san Bartolomeo Apostolo, a duecento metri in linea d'aria dalla pasticceria Zizzola, nella zona degli IMPIANTI SPORTIVI PRINCIPALI RESANA dove, proprio di fronte all'ufficio postale, c'è un cartello che indica la sorgente, peraltro asciutta, del fiume Draganziolo o meglio, colpo si scena, CORIOLO CENTRO.



Dopo essere andati a sud, a nord e ad est della pasticceria Zizzola era tempo di puntare il nostro mirino al centro e andare a vedere la mecca della dolcezza che ovviamente, essendo stata la nostra dall'inizio una odissea, non poteva che essere chiusa.



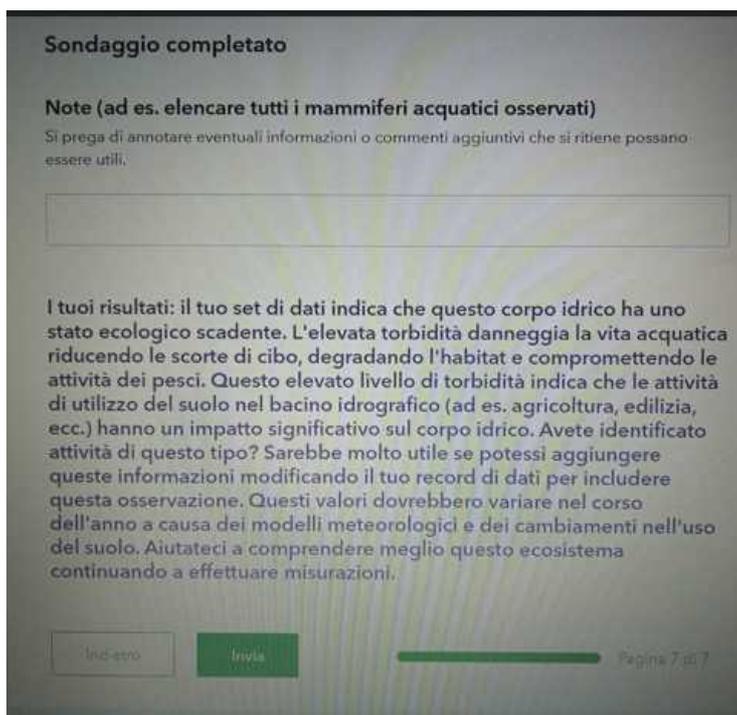
Erano le 15,45 e il cartello dell'orario diceva che la pasticceria avrebbe riaperto alle 16,00 ovvero 15 minuti durati più dei dieci anni di attesa di Penelope del ritorno di Ulisse ad Itaca.



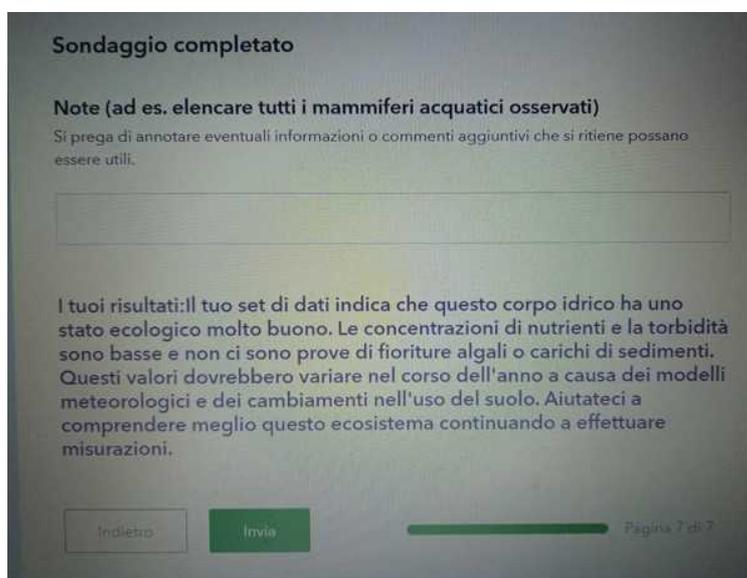
Puntualissima la pasticceria Zizzola ha aperto alle 16,00 e lascio a voi indovinare chi si sia gustato una millefoglie alla crema alias diplomatica e chi il babà al rum.



Per chi ama i dati e i risultati vi riferisco che i prelievi di Mestre, Zelarino, Maerne e Noale hanno evidenziato *"uno stato ecologico scadente"* delle acque del fiume Marzenego,



mentre i dati di Resana hanno mostrato uno *"stato ecologico molto buono"* del canale Musonello un chilometro e seicento metri prima di diventare il fiume Marzenego.



Posso dire che ci eravamo arrivati anche ad occhio, ma che è valsa la pena vagare lungo il fiume Marzenego fra Mestre e Resana perché come dice la celebre terzina dantesca *"Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza"* ed effettivamente fare la conoscenza delle virtù di Zizola ci ha fatti, alla fine, gongolare.

La prossima settimana ritorneremo a Resana e constateremo che tutto sarà incredibilmente e completamente cambiato.

Basi grandi  
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan